

Il compleanno triste della A3 50 anni di lavori non ancora finiti

Torte della «vergogna» e champagne per «festeggiare», tra cortei e sit-in pacifici, il primo mezzo secolo di un'incompiuta, l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria. Ma anche per porre un aut aut all'Anas. È andata in scena ai due poli opposti dell'infrastruttura stradale, a San Giorgio a Cremano (Napoli), e a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), la protesta civile in occasione dei 50 anni dall'avvio dei cantieri di una delle opere che avrebbero dovuto cambiare in positivo il volto del mezzogiorno ma che è rimasta incompleta.

A chiamare a raccolta gli «indignados» dell'A3, ci ha pensato l'associazione interregionale Assud con l'adesione, tra gli altri, dell'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino, del capogruppo dei Verdi al Consiglio regionale campano, Paolo Emilio Borrelli, dello speaker Gianni Simioli, del capo dell'opposizione al Comune di Napoli, Gianni Lettieri e del consigliere regionale calabrese del Pd, Carlo Guccione. Presenti, alle due manifestazioni, anche consiglieri comunali, esponenti politici e dell'imprenditoria, studenti universitari e cittadini. Era il 15 settembre del 1962 quando Amintore Fanfani, presidente del Consiglio dell'epoca, inaugurò il primo cantiere della grande opera presentata come l'infrastruttura in grado di unire il nord al sud del Paese. A distanza di cinque decenni da allora, invece, lungo quello che è stato definito «cantiere infinito» si ripropongono, soprattutto d'estate, disagi e difficoltà per gli automobilisti e per quanti utilizzano l'arteria tra deviazioni, limitazioni e lavori di ammodernamento che sembrano non avere fine.

Il perché della mobilitazione che abbraccia i territori attraversati dall'A3 lo spiega il presidente di Assud, Andrea Guccione, imprenditore poco più che quarantenne. «Con questa paradossale festa - dice - vogliamo molto poco simbolicamente porre una sorta di aut aut all'Anas. In tempi rapidi ci deve dire quanti soldi occorrono per il completamento dell'A3, se ci sono, e quanti chilometri di lavoro ancora mancano per la fine di un incubo. Si parla di 2013 come data per il completamento? Nutriamo seri dubbi anche se ci auguriamo di essere smentiti. Intanto, abbiamo inteso documentare i disagi che sono concreti e mettere in evidenza l'ulteriore penalizzazione per il Mezzogiorno e per la Calabria dal momento che quest'area viene ormai saltata dai grandi flussi che si affidano al trasporto via nave da Civitavecchia, Napoli e Salerno».



Il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Reggio e 'ndrangheta tutti i guai di Scopelliti

Ormai tutti danno per certo lo scioglimento del comune di Reggio Calabria per 'ndrangheta. La decisione in Consiglio dei ministri non è stata presa. Il ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri non ha sottoposto al vaglio del presidente Mario Monti il «dossier Reggio C.», ma in Calabria tutti, coi parlamentari nazionali in testa, si aspettano che a metà ottobre si deciderà.

E si prospettano quattro opzioni al governo sulle infiltrazioni mafiose nella macchina amministrativa del comune negli anni 2002 - 2010, governati dall'ex sindaco Scopelliti, ora governatore. Anzi, come vedremo, cinque perché è partito un altro iter procedurale presso la Corte dei Conti, per il buco in bilancio lasciato proprio dalle due amministrazioni Scopelliti (120 milioni per il sindaco in carica, 170 per gli ispettori del ministero Finanze, più di 300 per il Pd), che porterebbe allo scioglimento ma per dissesto. Ipotesi che è come aglio per i vampiri agli occhi del centro-destra, perché in base alla normativa, voluta da Brunetta nel luglio 2010, un amministratore pubblico il cui ente viene dichiarato in dissesto, incorre in una

L'INCHIESTA

GIANLUCA URSINI

La relazione Piscitelli mette una seria ipoteca sulla carriera politica del governatore calabrese. Ma il vero spauracchio viene dalla Corte dei Conti

...

I magistrati contabili potrebbero dichiarare il dissesto economico del Comune. E allora...

interdittiva di cinque anni da ogni carica elettiva pubblica o da ogni incarico. E dunque niente elezioni in Parlamento nel 2013 per l'alfiere degli ex An al Sud, tanto che nel Pdl è scattata l'operazione «salvare il soldato Scopelliti». Ma andiamo con ordine.

Il 12 gennaio scorso si sono insediati i commissari prefettizi (i prefetti Valenti e Giaccari e un ufficiale della Finanza Michele Donega), con 6 mesi per accedere agli atti del comune reggino dal 2002 in poi. Il 13 luglio hanno consegnato al prefetto Piscitelli una relazione che mette a nudo la relazione tra comune e 'ndrine. Il governo ha 3 mesi di tempo per proporre una soluzione. Le strade da percorrere potrebbero essere, come detto, cinque.

La prima e quella più ovvia è lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni e due anni di commissariamento indicando anche nell'amministrazioni Scolpetti le responsabilità. Ma in linea del tutto ipotetica si potrebbe cercare di accollare i sospetti di mafia solo all'attuale amministrazione. Il che garantirebbe un lasciapassare politico a Scopelliti. Ma è un compito arduo. Nella relazione Piscitelli sono comprovati i collegamenti tra l'attuale governatore e suoi successori: il vice facente funzioni G. Raffa, (ex Popolare e ora presidente

Pdl in Provincia) e l'attuale sindaco Demi Arena, detto «l'onesto». Basterebbe ricordare il caso della principale municipalizzata, la Multiservizi (manutenzione di impianti sportivi, cimiteri, manutenzioni straordinarie, decoro stradale). Il 3 luglio la prefettura ha revocato il certificato antimafia alla società, oggetto di due provvedimenti della procura, «Archi» (maggio 2011) e «Astrea» (ottobre dello stesso anno), in cui si dimostra la presenza del clan Tegano, dentro la mista pubblica-privata. La società è stata subito sciolta. Tanto per fare un paragone, è come se a Roma chiudesse per mafia Roma Multiservizi. Eppure in quella società «l'onesto» Arena, commercialista nella vita comune, è stato il principale consulente per 3 anni. Arena lavorava a stretto contatto con Pino Rechichi, il manager amico dei De Stefano e Tegano, agli arresti come prestanome del boss.

Oltre negare lo scioglimento, che poi sarebbe la terza ipotesi, ma che allo stato attuale sembra impraticabile, la quarta possibilità per il Comune sarebbe quella di commissariare solo la macchina amministrativa infiltrata, ma salvare sindaco e consiglio. Ma in questo caso si dovrebbe sostenere che ad oggi il Comune non corra il rischio di infiltrazioni. Ed è difficile crederlo visto che c'è un consigliere agli arresti per associazione di stampo mafioso, un assessore dimissionario per parentele nel clan Condello, e uno intercettato mentre prendeva ogni giorno il caffè col boss Santo Crucitti.

Infine, la quinta opzione: un paradosso della politica. In giugno, la Corte dei Conti ha chiesto al comune di Reggio di porre rimedio alle gravi storture che gli ispettori inviati dal ministero Finanze avevano segnalato in un'altra relazione: circa 22 irregolarità contabili. Il Comune aveva 90 giorni per rimediare. In questi mesi la giunta Arena ha fatto salti mortali per approvare il bilancio consuntivo del 2011 e provare a rimettersi in paro. Ma, nonostante gli sforzi, il bilancio non rispetta almeno 4 - 9 parametri imposti dal ministero.

Entro novembre, quindi, potrebbe andare incontro al commissariamento economico. Una volta insediato un commissario della Corte dei Conti avrebbe 20 giorni per decidere se fare dichiarare al Consiglio comunale il dissesto finanziario.

Questo avrebbe conseguenze nefaste per l'ex sindaco Scopelliti. Il suo ex alleato Brunetta nel 2010 aveva dato una stretta alla responsabilità dei pubblici amministratori, con interdittiva della Prefettura per ogni amministratore il cui ente entro 5 anni dovesse incorrere nel dissesto. Scopelliti non si dovrebbe dimettere dalla carica di governatore, perché ha superato metà legislatura, ma certo non potrebbe candidarsi né alla Camera come sua intenzione, né potrebbe ricandidarsi in Regione.

Ecco il paradosso politico: al governatore calabrese converrebbe che il governo decida prima possibile per lo scioglimento per mafia del suo ex Comune (e non avrebbe conseguenze immediate), prima che arrivi la dichiarazione di dissesto, e il macigno sulla sua carriera di una decadenza da ogni carica.

Adinolfi, i pm a caccia di riscontri

Sono rimasti in silenzio davanti al gip di Torino Alessandra Bassi che ieri ha tenuto l'udienza di convalida dei loro fermi. Alfredo Cospito e Nicola Gai, i due anarchici torinesi sottoposti a fermo per l'attentato all'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi hanno osservato un silenzio totale, tanto che hanno preferito non dire nemmeno i loro nomi né declinare le proprie generalità. E silenzio ha osservato il loro avvocato Gian Mario Ramondini che si è limitato a dire al giudice che i suoi assistiti si avvalevano della facoltà di non rispondere. I pm di Genova Silvio Franz e Nicola Piacente, che coordinano le indagini della digos genovese e dei carabinieri, se l'aspettavano: gli anarchici, e in modo particolare gli informali, non riconoscono alcuna autorità, tantomeno quella dello Stato

e ad essa non rispondono. Il gip si è riservato una decisione sulla convalida, decisione che dovrebbe già arrivare oggi. Se il giudice dovesse formalizzare gli arresti e disporre le misure cautelari, il fascicolo tornerà a Genova dove i pubblici ministeri chiederanno al gip genovese il rinnovo delle misure. Anche Cospito e Gai verranno avvicinati e portati in un carcere che possiede lo speciale circuito carcerario dedicato a anarchici e terroristi. Intanto le indagini vanno avanti: le perquisizioni hanno portato le prime conferme, come il rinvenimento degli abiti compatibili con quelli descritti dal figlio di Adinolfi il giorno dell'attentato, in particolar modo un giaccone marrone. Le analisi biochimiche e balistiche potranno dare ulteriori conferme. La digos sta lavorando tra l'altro sulle schede madre pre-

vate dalle fotocopiatrici in uso agli indagati e nei personal computer sequestrati oltre ai tracciati dei Telepass e ancora sulle videocamere intorno alla zona dove è stato parcheggiato lo scooter utilizzato per l'attentato. Uno dei punti da chiarire riguarda proprio la via di fuga: i fotogrammi della videocamera del bar hanno ripreso Gai e Copito, il «compagno Pitokos», mentre si allontanano da via Galata. I due poi «spariscono» in un'area resa cieca dalla assenza di videocamere. Non percorrono via XX Settembre, né si ritrovano alla stazione ferroviaria di Brignole o in piazza della Vittoria. Con tutta probabilità i due erano attesi in piazza Colombo da un complice dove i due hanno potuto disfarsi della pistola Tokarev e prendere una o due macchine per rientrare in Piemonte.

Ciao

FABIO

la tua passione politica, il tuo impegno instancabile e la tua onestà intellettuale hanno fatto di te una persona straordinaria, che non potrà essere dimenticata.
Circolo PD Andrea Costa
Circolo GD Ragazzi di Utoya

Il circolo PD di Valle Aurelia a Roma, dopo aver partecipato alle esequie di

OMERO PROVINCIALI

iscritto al Partito, esprime le più sentite condoglianze alla moglie ed alla famiglia tutta, ricordando l'impegno profuso da Omero anche come segretario del circolo di valle Aurelia del PCI.

I Volontari dell'Osteria Romana Porgono le più sentite condoglianze alla famiglia per la prematura scomparsa del Dirigente P.D.

FABIO MIGLIORI

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)